



«Sono sconvolto e addolorato». Così ha reagito Romano Prodi alla notizia della scomparsa di Tommaso Padoa-Schioppa, cui era legato da profonda amicizia.

## Il ricordo

VINCENZO VISCO

**E**ro lì ieri sera (l'altroieri, ndr) quando Tommaso ha salutato gli amici, che aveva invitato non per una ricorrenza ma solo per il piacere di stare insieme dopo un'intera vita di frequentazione e amicizia, e dopo pochi secondi si è scusato dicendo che si stentava male e si è accasciato per non più risvegliarsi. Una festa che si risolve simbolicamente in un commiato, una tragedia che non dimenticheremo mai.

**La vita di Tps e la mia** sono state in un certo senso vite parallele. Ambedue economisti, abbiamo studiato negli Stati Uniti negli stessi anni; abbiamo vinto la borsa Stringer della Banca d'Italia nello stesso anno; abbiamo avuto e allevato figli nello stesso periodo, e due di loro sono stati anche compagni di classe; abbiamo condiviso formazione, valori, speranze, illusioni e disillusioni. Mentre io scelsi la carriera universitaria e poi la vita politica, Tommaso riteneva di poter servire meglio il suo Paese dalla Banca d'Italia.

# Una vita a servire lo Stato La sinistra deve molto alla lealtà di Tommaso

Le nostre vite si sono spesso intrecciate: dagli studi al governo. Padoa Schioppa era un grande italiano. Ce n'erano molti, oggi se ne vedono sempre meno

## Il fatto

**Stroncato da un infarto durante una cena con amici**

**Tommaso Padoa Schioppa, economista ed ex ministro dell'economia e delle Finanze del governo Prodi, è morto sabato sera a Roma. Aveva 70 anni. È stato stroncato verso le 21 da un arresto cardiaco durante una cena per la quale aveva riunito un centinaio di amici. Numerosi i suoi impegni: dall'Ue di Delors, alla Banca d'Italia di Ciampi, alla Bce di Duisenberg.**

Come ha detto Romano Prodi, Tps è stato un grande italiano: un tempo ce n'erano molti, ora se ne vedono sempre di meno. Un uomo delle istituzioni, un *grand commis* nella tradizione di Menichella, Baffi, Carli, Ciampi, che metteva al primo posto l'interesse pubblico subordinando ad esso tutto il resto. Uomo di grande cultura, conoscenze ed intelligenza, sosteneva (paradossalmente e in polemica con i suoi colleghi accademici) che per perseguire l'interesse collettivo l'intelligenza era probabilmente un difetto, mentre le virtù importanti erano l'impegno coe-

rente nel rispetto delle regole e delle procedure, la serietà, l'equilibrio e la consapevolezza dei problemi, delle difficoltà reali e delle possibilità di soluzioni.

Grande europeista, direttore generale degli Affari economici ai tempi in cui Delors era presidente della Commissione europea, era poi rientrato in Italia raggiungendo i livelli più elevati nella carriera in Banca d'Italia, successivamente fu presidente della Consob, e poi ancora fu inviato dal governo Prodi a rappresentare l'Italia ai vertici della Bce. Una intera vita spesa al servizio delle istituzioni